

$$\frac{A_07}{82}$$

Flavio Boccia

MULTINAZIONALI,
AGRICOLTURA
E PAESI IN VIA
DI SVILUPPO



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3805-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2011

Indice

- 7 Introduzione

- 11 Capitolo I
La produzione agricola nei Paesi in via di sviluppo
- 12 1.1 Caratteristiche e principali problemi dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo
- 14 1.2 I caratteri strutturali
- 15 1.2.1 I fattori della produzione
- 16 1.2.2 Il ruolo della tecnologia e della ricerca & sviluppo
- 18 1.2.3 L'attività istituzionale
- 18 1.2.4 L'importanza dell'ambiente e della biodiversità
- 19 1.3 Il peso dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo
- 22 1.4 Il ruolo degli investimenti in agricoltura

- 27 Capitolo II
Il ruolo delle multinazionali in agricoltura
- 28 2.1 Evoluzione storica della partecipazione delle multinazionali in agricoltura
- 32 2.2 Le forme di partecipazione delle multinazionali in agricoltura
- 33 2.2.1 Investimenti diretti all'estero
- 35 2.2.2 Fusioni e acquisizioni transnazionali
- 37 2.2.3 Modelli geografici
- 40 2.2.4 Contratti di coltivazione
- 43 2.3 Le attività delle multinazionali nel settore agricolo
- 44 2.4 Il coinvolgimento nella catena del valore
- 47 2.5 I nuovi protagonisti negli investimenti

51	Capitolo III
	<i>Decisioni politiche e implicazioni delle azioni delle multinazionali nella produzione agricola</i>
52	3.1 Investimenti diretti all'estero, accesso al mercato, condizioni dei fattori: le scelte del paese ospitante
56	3.2 Investimenti e accordi contrattuali: le implicazioni dell'operato delle multinazionali nello sviluppo agricolo
62	3.3 Investimenti diretti all'estero e politiche di approvvigionamento alimentare: le azioni del paese di origine
67	Capitolo IV
	<i>L'impatto delle multinazionali in agricoltura</i>
68	4.1 Il ruolo degli investimenti e dei vincoli finanziari
72	4.2 L'importanza dell'innovazione agricola e del trasferimento tecnologico
79	4.3 Implicazioni su occupazione e sviluppo delle competenze
82	4.4 Conseguenze su norme e gestione della <i>supply chain</i>
86	4.5 Multinazionali e commercio dei prodotti agricoli
89	Capitolo V
	<i>Politiche, effetti sulla partecipazione delle multinazionali e nuove problematiche</i>
90	5.1 Politiche commerciali, di sviluppo e socio-ambientali
90	5.1.1 Politiche commerciali e della concorrenza
92	5.1.2 Politiche relative allo sviluppo delle infrastrutture
93	5.1.3 Politiche relative alla ricerca & sviluppo
96	5.1.4 Politiche ambientali e agricoltura sostenibile
98	5.1.5 Politiche relative alla Responsabilità sociale delle imprese
101	5.2 Nuove implicazioni dell'attività delle multinazionali in agricoltura
101	5.2.1 Le implicazioni socio-politiche
103	5.2.2 La problematica ambientale
106	5.2.3 Il ruolo della sicurezza alimentare
111	Bibliografia

Introduzione

Per tutti i paesi del mondo, principalmente per quelli in via di sviluppo, l'agricoltura resta al centro del sistema economico. I mercati agricoli, ancora senza equilibrio a seguito degli sbalzi nei livelli dei prezzi degli ultimi anni, stentano a ritrovare un assetto stabile; la volatilità, legata solo in parte alla instabilità economica mondiale, è il principale fattore che ha inciso sulla crisi agricola mondiale: un fenomeno, questo, che con tutta probabilità è destinato a caratterizzare l'agricoltura ancora per diversi anni, per quanto non sia un fenomeno del tutto insolito malgrado la relativa brevità dello sbalzo e dell'ampiezza della variazione dei prezzi (INEA, 2010). Tale situazione ha agito sul sistema produttivo come propulsore per la maggior parte delle produzioni, rivitalizzando gli investimenti, incentivando l'acquisto di maggiori quantità di mezzi tecnici, spingendo verso una maggiore presenza di innovazioni di processo: tutto ciò ha agevolato la crescita dell'offerta, pur nell'attuale contesto caratterizzato da un livello basso dei prezzi di tutti i prodotti agricoli e da una domanda sostanzialmente contenuta. L'incertezza che caratterizza l'attuale stato dell'agricoltura mondiale potrebbe condizionare ulteriormente i prezzi, anche a motivo delle pressioni derivanti dalla domanda di prodotti agricoli (di base e non) per l'alimentazione umana e dalla loro richiesta per usi energetici.

Sono da tenere in debito conto, naturalmente, altri problemi che difficilmente si sottopongono ad una previsione attendibile, come ad esempio: la dinamica della crisi economica globale che incide sulla ricchezza complessiva e, quindi, sulla domanda di alimenti; la risposta

produttiva dell'agricoltura a seguito della crisi dei prezzi; l'evoluzione delle politiche agricole dei Paesi industrializzati e in via di sviluppo anche alla luce degli accordi commerciali internazionali; il peso e il ruolo che gli investimenti possono ancora avere nel settore, in particolare modo nei Paesi meno avanzati, dove l'agricoltura dovrebbe essere ancor di più il fulcro del sistema economico e, dunque, il principale motore dello sviluppo.

In particolare sono diversi i fattori che hanno portato alla ripresa degli investimenti nel settore agricolo in un numero significativo di Paesi in via di sviluppo. Ad esempio, i rapidi tassi di crescita in alcuni dei Paesi emergenti più popolosi (Brasile, Cina, India) hanno determinato un aumento dei redditi, un aumento delle spese per prodotti alimentari (tra cui uno spostamento verso prodotti quali carne, pesce e lattiero-caseari) e, in alcuni casi, un aumento delle importazioni di alcuni di essi (o materie prime) provenienti da altri paesi della medesima categoria, che, a loro volta, hanno creato nuove opportunità per gli investitori di questi ed altri paesi.

Anche le iniziative relative ai biocarburanti, che hanno ricevuto un forte sostegno da parte dei governi del Brasile, degli Stati Uniti e dell'Unione europea, hanno portato ad una ondata di investimenti nei Paesi in via di sviluppo per la crescita di canna da zucchero, cereali (come il mais) e semi oleosi (come i fagioli di soia), così come di colture non alimentari (per esempio alcune piante della famiglia delle euforbiacee, i cui semi contengono circa il 30–38% di olio non commestibile, utilizzabile come carburante).

Inoltre, il rapido aumento dei prezzi dei prodotti alimentari nel corso degli ultimi anni (in parte attribuibile alle tendenze di cui sopra), con conseguente carenza di prodotti di base (come il riso) e le restrizioni sulle esportazioni di questi prodotti da parte di alcuni governi di Paesi meno avanzati, ha generato “nuovi investitori” in agricoltura: molte aziende e governi di Paesi (come Repubblica di Corea, Arabia Saudita e Emirati Arabi) stanno investendo nella produzione agricola all'estero, soprattutto per la mancanza di terreni coltivabili e di acqua per l'irrigazione nei propri territori.

Infine una serie di investitori puramente speculativi sembrano emergere nello scenario internazionale: si tratta in particolar modo di multinazionali che scorgono nel settore agricolo dei Paesi ospitanti in

via di sviluppo una opportunità per aumentare ancora di più il livello degli investimenti in questo settore critico, spinte anche dal fatto che molti governi stanno tendendo ad una riorganizzazione della propria legislazione e delle proprie politiche nell'intento di incoraggiare e consentire la partecipazione straniera nei rispettivi settori agricoli; un cambiamento significativo dato che da sempre l'agricoltura è stata aperta solo ed esclusivamente agli interessi nazionali.

Naturalmente, vi sono rischi connessi all'ingresso di multinazionali nell'agricoltura di questi paesi, tra cui: la possibile interruzione delle attività agricole tradizionali e la perdita di mezzi di sostentamento per gli agricoltori o altri gruppi locali svantaggiati; la concentrazione del settore nelle mani di pochi, con il pericolo di un potere di mercato esercitato nei confronti di agricoltori e consumatori; un potenziale degrado ambientale, per esempio derivante dall'introduzione di metodi industriali che richiedono un uso intensivo di acqua in agricoltura o la sua contaminazione; il pericolo di stretta dipendenza dagli investitori stranieri, che può generare relazioni neo-coloniali (Sung, 2008). D'altra parte, incoraggiando e utilizzando partecipazioni di multinazionali (tra le altre fonti di investimento) nel proprio settore agricolo, con una adeguata gestione nel contesto degli obiettivi nazionali, si può essere anche in grado di supportare lo sviluppo del settore e, nel lungo periodo, sostenerne le potenzialità quale motore per la modernizzazione e la diversificazione dell'economia.

Alla luce di tali considerazioni, scopo di questo lavoro è esaminare il ruolo delle multinazionali nel settore agricolo e le relative implicazioni per lo sviluppo dei Paesi meno avanzati. Pertanto, nel primo capitolo si analizzano caratteristiche, peso e problemi principali dell'agricoltura dei Paesi in via di sviluppo; nel secondo capitolo vengono illustrati ruolo e forme di partecipazione delle multinazionali all'interno del settore; nel terzo capitolo sono delineate le implicazioni delle azioni delle multinazionali nella produzione e gli effetti degli investimenti diretti all'estero; nel quarto capitolo si considerano gli impatti delle grandi imprese sull'agricoltura dei Paesi in via di sviluppo, soprattutto dal punto di vista degli aspetti finanziari, del trasferimento tecnologico, delle implicazioni sull'occupazione, sulla gestione della catena dell'offerta e sul commercio; infine, nel quinto capitolo vengono affrontate delle politiche che incidono sulla partecipazione delle

multinazionali nel paese ospitante (relative alla concorrenza, alla ricerca e sviluppo, alla sostenibilità sociale), nonché alcune nuove problematiche legate alla loro attività in agricoltura (socio-politiche, ambientali, di sicurezza alimentare).

Capitolo I

La produzione agricola nei Paesi in via di sviluppo

Per i Paesi in via di sviluppo (PVS) l'agricoltura è di fondamentale importanza, sia per soddisfare le loro crescenti esigenze di prodotti alimentari, sia per fornire una base per lo sviluppo industriale e per la crescita in generale.

In alcuni paesi, l'aumento degli investimenti e i progressi tecnologici hanno trasformato l'agricoltura, aumentandone la produttività per soddisfare le esigenze alimentari, nonché porre le basi per una rapida crescita economica. In altri paesi, tuttavia, specialmente in Africa e in alcune parti dell'Asia, il potenziale agricolo non è ancora pienamente sfruttato, con conseguenti carenze nella fornitura di prodotti alimentari e vincoli allo sviluppo economico. Maggiori investimenti in agricoltura sono, quindi, una priorità per lo sviluppo e hanno ricevuto una crescente attenzione durante la recente crisi alimentare. Investimenti insufficienti e la diminuzione degli aiuti pubblici allo sviluppo in agricoltura hanno spinto i governi a guardare sempre più al settore privato — nazionale ed estero — per nuovi significativi finanziamenti. Questo si riflette sulla liberalizzazione delle politiche riguardanti l'agricoltura e della proprietà della terra da parte dei Paesi ospitanti e di origine.

In passato gli Investimenti diretti all'estero (IDE) hanno svolto un ruolo importante nel settore primario, con una attività delle multinazionali nella produzione particolarmente forte orientata all'esportazione delle materie prime. Tuttavia, dopo la seconda guerra mondiale, si è verificato un lungo declino dei flussi di IDE

nell'agricoltura dei Paesi ospitanti in via di sviluppo, che ha visto una inversione di tendenza solo negli ultimi anni.

Questo capitolo fornisce una panoramica sugli aspetti fondamentali del settore agricolo nei PVS: esamina le caratteristiche, le tendenze attuali, il peso e gli sviluppi dell'agricoltura in tali paesi, ma anche altri fattori salienti che riguardano in particolar modo gli investimenti, i modelli di partecipazione ed il ruolo della tecnologia e dell'attività istituzionale.

1.1 Caratteristiche e principali problemi dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo

La produzione agricola è un'attività sociale ed economica molto importante: oltre a fornire i prodotti alimentari, rappresenta un canale per sradicare la povertà e la fame, un elemento significativo per l'occupazione rurale, un contributo essenziale alla crescita economica nazionale.

Inoltre è un settore delicato e strategico proprio perché alla base dei sistemi economici di tutti i paesi, industrializzati e non, e, per questo motivo, la partecipazione straniera alla produzione agricola può essere limitata in alcuni paesi. L'agricoltura ha caratteristiche diverse dal settore manifatturiero e da quello dei servizi in termini di importanza per l'economia, di sicurezza alimentare e di altre considerazioni di carattere sociale e quelle esaminate in questo capitolo comprendono le differenze tra i paesi e le regioni in termini di produzione agricola, tipi di colture, principali produttori e aziende che partecipano alle varie fasi della catena del valore agricolo. A causa delle diversità del suolo, dell'acqua e delle condizioni climatiche, non tutte le regioni sono in grado di produrre tutti i tipi di prodotti agricoli e in quantità sufficienti, sia per il consumo locale che per l'esportazione; inoltre, la produzione di alcuni di essi è concentrata soprattutto in alcune aree geografiche: per esempio, tra le colture di base, il riso è coltivato in particolar modo in Asia, mentre il grano è coltivato in diverse regioni, soprattutto in Europa, Asia, Nord America e la Comunità degli stati indipendenti (CSI) (v. Fig. 1.1).

Nel complesso, l'Asia rappresenta oltre il 40% della produzione mondiale di banane, colture di olio, radici e tuberi, e canna da zucchero. Il continente africano, d'altro canto, in particolare l'Africa Occidentale, contribuisce a quasi il 70% della produzione mondiale del cacao, oltre a produrre una notevole quantità di radici e tuberi, che sono un importante alimento di base per la regione. Invece l'America latina è uno dei principali produttori di caffè, soia e canna da zucchero.

All'interno di ciascuna regione, la produzione di specifiche colture agricole è concentrata in pochi paesi chiave. Brasile e Argentina sono i due maggiori produttori di semi di soia in America Latina (e tra i PVS). I maggiori produttori di canna da zucchero sono il Brasile in America Latina, e Cina e India in Asia. Queste differenze sono in parte dovute alla diversità geografica, in parte alle tendenze storiche e in parte a differenze politiche.

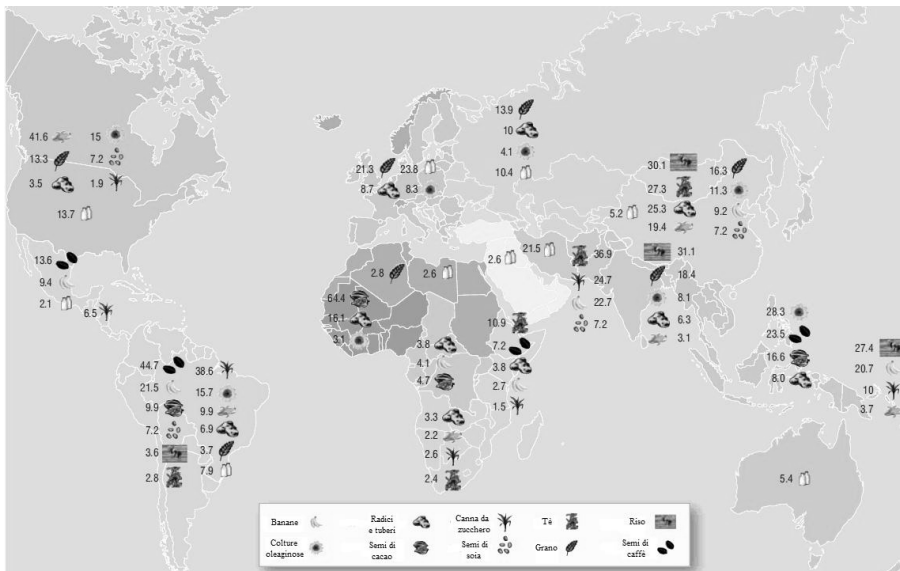


Figura 1.1 – Quote della produzione mondiale di prodotti agricoli di base, media 2002–2007 (in %)

Fonte: UNCTAD su dati OECD

Nel settore agricolo, le colture possono essere classificate come prodotti alimentari e prodotti non alimentari, ed entrambi possono essere consumati sul mercato interno o esportati. Le colture agricole non alimentari comprendono, ad esempio, cotone, lino e iuta, che possono essere utilizzati per scopi non alimentari come indumenti e materiali da costruzione. Le colture alimentari possono anche essere coltivate e utilizzate per scopi non alimentari, come l'uso della canna da zucchero, soia e mais come materia prima per i biocarburanti, un aspetto questo che merita particolare attenzione a causa delle potenziali implicazioni per la produzione alimentare in contesti di una economia globale in cui le persone soffrono la fame in gran parte del mondo. Allo stesso modo, le colture alimentari, come i fagioli di soia, sono utilizzate anche per l'alimentazione animale, e questo ha sollevato preoccupazioni alla luce della recente crisi alimentare.

1.2 I caratteri strutturali

Come menzionato in precedenza*, l'agricoltura è un settore che, come indicato dal gran numero di colture a livello mondiale con diversa distribuzione geografica, riflette non solo le condizioni climatiche, ma anche gusti, modelli di domanda, commercio e aspetti socio-culturali. Per esempio, le colture alimentari di base come il riso sono prodotti e consumati in grandi quantità in Asia (in realtà il riso è prodotto anche in Africa, ma fino a poco tempo fa era solo coltivato in piccole quantità, poiché non è un alimento tradizionale della regione). Allo stesso modo, le materie prime come le banane, i fagioli di soia, caffè, canna da zucchero e fiori recisi hanno caratteristiche distintive in termini di modelli di consumo, di concentrazione geografica della produzione, dei principali soggetti interessati e nella misura in cui le multinazionali partecipano alle loro catene di approvvigionamento.

La crescita del settore agricolo non è stata omogenea, né tra Nord e Sud del mondo né tra gli stessi PVS, caratterizzati da diverse dotazioni, condizioni di base, politiche di sviluppo, progresso tecnologico e, quindi, una diversa evoluzione della produzione agricola nel tempo.

* I paragrafi 1.2 e 1.3 sono a cura della dott.ssa V. Sarno.

La Banca mondiale (UNCTAD, 2008b) classifica i paesi in tre gruppi, sulla base dello sviluppo agricolo, della riduzione della povertà e degli indicatori di crescita: tuttavia l'agricoltura, oltre al settore manifatturiero e dei servizi, resta molto importante anche per le economie di molti Paesi sviluppati, come l'Australia, la Danimarca, la Francia e i Paesi Bassi, e lo stesso vale per alcuni PVS relativamente a più alto reddito come Argentina, Brasile, Malesia e Thailandia; invece, per molti altri PVS, come il Benin, Cambogia, Etiopia, Figi, Ghana, Nicaragua, Paraguay, Uganda e la Repubblica Unita di Tanzania, pur essendo fondamentale per la propria economia, il suo pieno potenziale per sostenere la modernizzazione e lo sviluppo non è stato ancora realizzato. Anche i vari attori che partecipano alla sua catena del valore o di approvvigionamento, che vanno da quelli che praticano una agricoltura di sussistenza locale a imprese private (locali e straniere), a produttori su base commerciale, contribuiscono a caratterizzare in modo peculiare il settore.

Mentre molti PVS ora promuovono partecipazioni nazionali private ed estere nel settore agricolo in generale, alcuni, soprattutto in Asia e in America Latina, limitano gli investimenti stranieri nel settore della produzione di colture alimentari (come appunto il riso in un certo numero di Paesi asiatici), mentre in Africa molti paesi incoraggiano attivamente la partecipazione di stranieri nel settore privato, anche in colture alimentari di base, al fine di aumentare la produzione agricola e le entrate in valuta estera. Tali differenti politiche in parte spiegano perché le multinazionali svolgono un ruolo più importante per alcuni gruppi di prodotti agricoli di base in alcune regioni e alcuni paesi rispetto ad altri, e perché alcuni tipi di multinazionali svolgono un ruolo più significativo nella produzione agricola rispetto ad altre.

1.2.1 I fattori della produzione

L'agricoltura dipende dalla dotazione di risorse naturali come la disponibilità di terreni coltivabili, terreni fertili, le condizioni climatiche e la disponibilità di acqua. Queste insieme alle condizioni climatiche variano notevolmente in tutto il mondo, con implicazioni per l'andamento della produzione agricola mondiale, gli investimenti e il commercio. Paesi aridi e con mancanza d'acqua sono posti di fronte

ad una grande sfida per la produzione di colture alimentari per il proprio consumo. Le problematiche del territorio, quali l'incertezza dei diritti sulla terra e la proprietà nonché le controversie in materia civile, hanno anche limitato il tasso di crescita della produzione agricola in alcuni Pvs. Di tutti i settori, l'agricoltura è il maggiore utilizzatore di risorse idriche, ma oltre a terra ed acqua, altri importanti fattori per le produzioni agricole sono semi, sostanze chimiche, concimi, macchinari e strumenti, per alcuni dei quali, le multinazionali hanno un ruolo importante come produttori e fornitori, o anche attraverso la partecipazione nella produzione agricola. A causa della disparità di dotazioni agricole alcuni paesi sono diventati grandi importatori netti di alimenti¹, mentre altri, grazie alle eccedenze alimentari, sono diventati esportatori netti. Tuttavia, vi è un terzo gruppo di paesi che possiede terre coltivabili e acqua, ma non sono in grado di raggiungere l'autosufficienza in agricoltura/produzione alimentare o di entrare nei mercati di esportazione (in parte a causa della sottoutilizzazione delle terre coltivabili e la bassa produttività). Questo terzo gruppo di paesi richiede investimenti, tecnologia e una migliore utilizzazione dei terreni coltivabili. Qui l'aumento degli investimenti da parte di investitori privati e stranieri può svolgere un ruolo importante, insieme al settore pubblico.

1.2.2 Il ruolo della tecnologia e della ricerca & sviluppo

Il progresso tecnologico e la ricerca e sviluppo (R&S) svolgono un ruolo importante per la crescita della produttività agricola²: sono stati un fattore chiave per la Rivoluzione Verde, per esempio in Asia, dove hanno notevolmente aumentato le rese di grano in alcuni importanti paesi negli anni Sessanta e Settanta, anche se la stessa Rivoluzione Verde ha avuto effetti anche negativi, in particolare in materia di ambiente. Più di recente, in Africa sub-sahariana, la ricerca agricola ha

¹ Questo aspetto ha portato alcuni paesi con carenza d'acqua ad investire nei principali paesi produttori agricoli per affrontare i loro problemi di sicurezza alimentare. Invece di utilizzare le scarse risorse idriche domestiche per la produzione alimentare, i paesi con carenza idrica possono importare prodotti agricoli dai paesi ricchi di acqua.

² I costanti progressi genetici e la produzione di nuove varietà vegetali in un certo numero di colture come risultato della R&S hanno contribuito a guadagni continui nel rendimento.

contribuito notevolmente alla crescita della produttività e alla riduzione della povertà ed è stato stimato che il raddoppio delle spese per la ricerca agricola per ettaro in Africa potrebbe aumentare la produttività di circa il 38%. I Paesi sviluppati (e soprattutto il settore privato) investono molto più in R&S nel settore agricolo dei PVS, dove invece la spesa risulta essere immutata nel corso del tempo o addirittura diminuita; all'interno delle regioni in via di sviluppo, poi, ci sono grandi differenze: ad esempio in media l'Asia spende cinque volte di più dell'Africa in R&S per ettaro.

In sintesi, dato il suo ruolo critico, vi è una carenza di investimenti nella R&S nel settore agricolo e nella produzione alimentare nei PVS, rispetto alle sue potenzialità e bisogni.

Lo sviluppo tecnologico nel settore agricolo e della R&S di base ora comprende l'applicazione delle biotecnologie, miglioramenti nella gestione delle risorse agricole (compreso l'utilizzo del territorio e la conservazione dell'acqua), la riduzione dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti e misure di sostegno per l'agricoltura sostenibile. Un esempio ben noto di applicazione delle biotecnologie alla produzione agricola è l'introduzione di colture geneticamente modificate, che sono resistenti alle malattie e che danno un rendimento più elevato. Le colture Geneticamente modificate (GM), che hanno rivoluzionato la coltivazione di prodotti agricoli, sono aumentate in alcuni PVS³, ma sono in gran parte limitate a determinate colture (ad esempio, i semi di soia, mais e cotone) e si concentrano in un gruppo relativamente ristretto di paesi (ad esempio, Argentina e Brasile). Mentre i benefici delle colture geneticamente modificate sono stati riconosciuti da parte di alcuni paesi, il loro uso resta controverso. Si esprime particolare preoccupazione per la sicurezza alimentare, i rischi per la salute e il controllo monopolistico o oligopolistico delle multinazionali, ragion per cui le colture geneticamente modificate hanno principalmente interessato mangimi per animali e materie prime non alimentari, come il cotone.

³ Quattro tipi di società — per lo più multinazionali — hanno avuto un impatto sullo sviluppo e l'adozione delle tecnologia GM. Queste sono le società biotecnologiche e di semi agricoli, società di pesticidi chimici, aziende di prodotti alimentari e di mangimi, e quelle della grande distribuzione come supermercati e catene di *fast food*. Multinazionali biotech e di sementi, come la Monsanto, la DuPont/Pioneer e Syngenta, hanno sviluppato la maggior parte delle colture GM attualmente sul mercato e restano operatori dominanti.

1.2.3 *L'attività istituzionale*

Il sostegno istituzionale è un ulteriore elemento importante: le istituzioni agricole, come i centri di ricerca e sviluppo e le cooperative svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'agricoltura, di nuove varietà di sementi e nella pianificazione nazionale dell'agricoltura e della produttività. Il governo può contribuire a sostenere tutto questo, prevedendo infrastrutture connesse all'attività, come impianti per l'irrigazione, oppure la costruzione di strade rurali per collegare i mercati alle aziende, insieme alla loro manutenzione. L'aumento delle capacità produttive degli agricoltori, come ad esempio attraverso la formazione tecnica e una migliore gestione delle risorse idriche, sono altri importanti aspetti per il sostegno del settore pubblico istituzionale; tuttavia, la misura in cui le istituzioni contribuiscono alla produzione agricola varia a seconda degli attori in gioco e del paese, dove vincoli di bilancio spesso estremamente stringenti limitano la capacità di creare istituzioni adeguate a sostegno dello sviluppo agricolo.

1.2.4 *L'importanza dell'ambiente e della biodiversità*

Una caratteristica importante del settore agricolo è la sua stretta associazione con l'ambiente. La coltivazione di prodotti agricoli può essere una delle principali fonti di degrado ambientale attraverso l'inquinamento, i gas a effetto serra, la disboscamento e il degrado del suolo. L'ampio utilizzo di prodotti chimici e pesticidi ha inquinato fiumi, laghi e risorse idriche, generando effetti dannosi sulla salute dei lavoratori agricoli. Il disboscamento per la conversione di foreste in nuovi terreni agricoli ha un impatto significativo sulla biodiversità, in particolare la distruzione della fauna selvatica e del suo habitat. L'agricoltura intensiva può esaurire le risorse idriche (aumentando così la scarsità di acqua) e contribuire all'erosione del suolo, che danneggia le prospettive di futura produzione di cibo per una popolazione in crescita. L'agricoltura contribuisce al cambiamento climatico, in quanto è la seconda fonte di emissioni di gas a effetto serra — dopo l'energia — a livello mondiale, rappresentando il 15% delle emissioni a livello mondiale. Inoltre, l'abbattimento di foreste per l'agricoltura e

l'incendio dei campi sono altri fattori che contribuiscono al degrado ambientale e al cambiamento climatico, che incide sulla produzione agricola a causa della crescente imprevedibilità dei fenomeni meteorologici e delle variazioni di temperatura. Questo sta già influenzando il modo di operare degli agricoltori locali e transnazionali nella produzione agricola attraverso l'adozione di tecniche di coltivazione più sostenibili e rispettose dell'ambiente, come l'agricoltura idroponica nella floricoltura, una migliore gestione delle risorse idriche, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili (ad esempio, geotermica) nelle aziende agricole e le tecnologie e le pratiche che utilizzano meno pesticidi e prodotti chimici, come la gestione integrata (il riciclaggio di acque reflue per l'irrigazione dei campi e i rifiuti vegetali come fonte di azoto sono ulteriori esempi di agricoltura sostenibile).

1.3 Il peso dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo

L'agricoltura è vitale per il benessere materiale e la riduzione della povertà e della fame nella maggior parte dei paesi. Lo sviluppo tecnologico e la crescita nel settore agricolo hanno fornito la spinta per una rapida industrializzazione e per la crescita dell'economia generale nei Paesi industrializzati, così come in molti PVS. Tale processo è stato accompagnato da cambiamenti strutturali nell'economia, da un aumento della quota della produzione e dei servizi in termini di Prodotto interno lordo (PIL) e da una riduzione del settore primario. Per esempio, durante il periodo 2003–2007, la quota del valore aggiunto dell'agricoltura in termini di PIL è stata in media del 3% a livello globale: meno del 2% nei Paesi sviluppati, più del 10% nei PVS e di circa il 7% nelle economie in transizione dell'Europa Sud–Orientale e Cis (v. Tab. 1.1). Ci sono notevoli differenze regionali: ad esempio, tra il 2003 e il 2007, l'agricoltura ha contribuito per circa un terzo del PIL in Africa Orientale e Occidentale, un netto contrasto con l'America Latina e i Caraibi, dove ha contribuito a meno del 6% del PIL.

Inoltre, mentre l'agricoltura rimane un pilastro in molti PVS, nel corso del tempo il suo contributo al PIL è diminuito in tutte le regioni, in parte a causa di investimenti insufficienti e per l'abbandono dell'industria a favore del settore manifatturiero; malgrado ciò

Tabella 1.1 – *Differenze regionali significative in agricoltura, 2002–2007 (in %)*

Regioni	Quota delle esportazioni agricole sul totale	Quota di occupazione agricola sul totale	Quota di valore ag- giunto in agricoltura rispetto al PIL totale	Quota di popolazione rurale rispetto al totale	Quota di popolazione agricola rispetto al totale
	2002–2006	2002–2006	2003–2007	2003–2007	2002–2006
Mondo	6,5	30,8	3,0	51,1	40,5
<i>Paesi industrializzati</i>	6,9	4,4	1,6	24,7	4,0
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	5,9	40,0	10,2	57,3	49,1
<i>Africa</i>	8,0	51,2	16,5	62,1	52,2
Nord Africa	3,7	32,2	13,5	49,9	35,1
Africa Occidentale	13,1	53,6	33,1	58,3	44,9
Africa Centrale	4,5	...	20,7	66,0	60,8
Africa Orient.	38,0	74,6	32,7	79,7	76,5
Sud Africa	7,3	21,7	5,3	55,5	44,7
<i>America Latina e Caraibi</i>	18,9	17,3	5,9	22,6	18,7
Sud America	22,3	17,1	6,9	18,3	16,0
America Centrale	13,0	17,7	4,6	29,9	24,1
Caraibi	11,5	17,0	3,3	36,5	24,1
<i>Asia e Oceania</i>	3,6	42,9	10,8	61,4	52,9
Asia Occidentale	2,7	24,3	5,9	35,5	22,1
Asia Orientale	1,8	42,8	9,8	57,5	61,6
Sud Asia	7,8	46,1	17,6	69,6	50,9
Sud–Est Asiatico	7,1	44,3	11,8	55,9	46,9
Oceania	13,4	70,6	13,1	76,8	63,5
<i>Sud–Est Europa e CIs</i>	4,5	17,5	6,9	36,8	14,2
Europa Sud–Orientale	13,4	25,8	10,7	47,8	15,3
Comunità Stati Indip.	3,9	17,0	6,6	36,0	14,1

Fonte: UNCTAD su dati FAO, ILO e Banca Mondiale

fornisce un contributo importante alle esportazioni in molti PVS, e in particolare nei Paesi meno sviluppati. Per alcuni di essi ha rappresentato più del 60% delle esportazioni totali di merci nel 2002–2006. Particolari regioni e paesi dominano nell'esportazione di prodotti specifici, cosa che riflette i loro vantaggi in termini di localizzazione, ma anche le influenze storiche e coloniali, la politica di incoraggiamento e lo sviluppo agroalimentare nel corso del tempo. Per esempio, nel periodo 2002–2006, oltre il 50% delle esportazioni mondiali di tè provenivano dall'Asia, circa il 68% delle esportazioni mondiali di semi di cacao erano associate a quattro Paesi africani (Camerun, Costa d'Avorio, Ghana e Nigeria), quasi il 50% delle esportazioni mondiali di banane provenivano da cinque Paesi dell'America Latina (Colombia, Costa Rica, Ecuador, Guatemala e Honduras), circa il 60% delle esportazioni di caffè nel mondo dall'America Latina, mentre i Paesi